

Siberia – Sinossi

Nina ha dieci anni e vive su un'isola siciliana. È estate, e lei sente la mancanza del suo papà. Non sa dove sia, e sua madre le dice soltanto che è partito per un *posto lontano*. La bambina ha una passione per un documentario sulla Siberia, perché lo guardava col suo papà. La piccola lo riguarda infinite volte, convincendosi che il posto lontano dov'è suo padre sia la Siberia. Quando al suo fianco compare una tigre siberiana, Nina decide di partire alla ricerca di suo padre. La tigre è una protezione immaginaria in attesa di una reale, quella di sua madre. È lei che la porterà alla verità.

SIBERIA

NINA (10) corre verso il mare con maschera e tubo già sul viso e si tuffa fra le onde agitate. Quando apre gli occhi, un uomo la sorregge, e lei dice solo una parola: “papà”. Si ritrova però tra le braccia di uomo che non è suo padre, perché lui è da settimane che non si vede sulla piccola isola siciliana, dove Nina, la MADRE e la NONNA vivono insieme. La piccola ha i capelli, gli occhi e la pelle scura; la mamma, MARIA (40), è una donna molto bella: ha gli occhi marroni come Nina, ma la carnagione è chiara e i capelli biondi. Quei colori sembrano segnare una distanza fra di loro. Questa famiglia di donne stona sull’isola siciliana. Gli abitanti si tengono a distanza, Nina non capisce il perché. A Maria sembra non importare: finite le sue giornate al lavoro, non ha rapporti con nessuno. La nonna ANGELA (80) invece ci tiene e cerca di mantenere attivi i contatti con i coetanei. Nina ha un gruppetto di amici, con loro si trova bene, perché non fanno troppe domande sulla sparizione del suo papà: non ne sanno nulla, come lei. Nina è una bambina irrequieta, l’unica cosa che pare calmarla è la sua più grande passione: i documentari. Il suo preferito è un documentario sulla Siberia, perché è il primo che ha guardato col suo papà. Nina adorava suo padre, perché non la trattava come una bimba e le raccontava storie vere sulla Siberia, il paese in cui i russi mandavano i prigionieri a svolgere i lavori forzati; a volte minacciava di spedircela quando lo faceva arrabbiare. Poi rideva, e Nina rideva con lui.

Quando la madre ha tempo, Nina non esita ad abbandonare gli amici per passare del tempo con lei. Le piace imitarla. Gli abitanti del paese le fissano passeggiare, così Maria inveisce contro di loro e Nina si diverte, si sente protetta. In casa invece le cose sono diverse: a Nina è proibito entrare nella stanza dei suoi genitori, così lo fa ogni volta che la mamma non c’è. I vestiti di suo padre sono ancora lì e la bambina si chiede come abbia fatto ad andare via senza portare niente con sé. Dopo tanto guardare Nina decide di sottrarre dall’armadio degli scarponi e una pelliccia.

La vista degli abiti di suo padre spinge Nina a credere che sua madre e tutta l’isola le nascondano qualcosa su di lui. Maria le ha detto che è partito per un posto lontano, ma che tornerà. Nina è sempre più taciturna con la madre: ha sviluppato una certa diffidenza nei suoi confronti. Effettivamente Maria, non solo è distante dalla figlia, è anche distante da sé stessa. E così più passa il tempo senza il compagno, più Maria beve, e i momenti che alla bambina divertono finiscono per diventare grottesche manifestazioni di tristezza di sua madre. Il limite lo raggiunge quando, ubriaca ed in giro con la figlia, cade. Nina cerca di tirarla su per il braccio, nessuno

l'aiuta. A soccorrerla arriva una famiglia di turisti: è così che Nina conosce Fabrizio, un ragazzino d'un paio d'anni più grande di lei. Quando lo rivede lei scappa, perché si vergogna di quello che lui ha visto. Nina, così spavalda con gli altri bambini, con lui diventa timidissima.

Dopo lo spiacevole evento Nina decide di uscire più spesso con gli amici, cercando di evitare sua madre. Ma anche quando è senza Maria, la bambina continua a sentirsi osservata dagli adulti in modo diverso rispetto agli altri bambini. Durante una delle sue passeggiate però, da sola sotto gli sguardi indagatori dei passanti, succede qualcosa di straordinario: una TIGRE SIBERIANA compare davanti a lei e, ruggendo sugli abitanti del paese, protegge la bambina dai loro sguardi e bisbigli. È come se quell'animale maestoso fosse uscito dal documentario, per starle accanto. Ora, grazie alla sua tigre, Nina cammina sicura. Durante le sue incursioni volte ad infastidire gli adulti dell'isola, Nina rivede Fabrizio. Ora lei parla con lui, perché quella tigre tornerà a proteggerla se servirà.

Nina e Fabrizio chiacchierano seduti sulla sabbia quando Nina lo invita a fare l'angelo della neve con lei. I due, stesi, muovono gambe e braccia, come fossero le loro ali a dispiegarsi. In quel momento Nina confessa all'amico della comparsa della tigre. Fabrizio scoppia in una risata fragorosa ma poi torna serio, sta al gioco. A Nina Fabrizio piace e così decide di introdurlo nel suo gruppo di amici. È così che i bambini, privi di preoccupazioni, passano intere giornate. Il tempo sembra una cosa inutile, scandita solo dai giochi. Sono felici, perché per loro l'unico momento importante è quello presente.

Un pomeriggio tutti gli amici di Nina giocano in acqua. Nina è poco distante, ha vicino a sé gli stivali del padre, messi uno di fianco all'altro e rivolti verso il mare. Nina guarda in alto e finge di stringere una mano. In quel momento Fabrizio sta correndo verso di lei e così la vede: la bambina si sta rivolgendo a qualcuno che non c'è. I due si guardano, poi Nina fa finta di nulla: mette gli scarponi nello zaino e corre dagli altri bambini. Ignora Fabrizio, non ha la forza di rivelare quella mancanza per cui si sente tanto infantile.

Per la vergogna che ha provato, Nina evita di uscire per qualche giorno. Passa il tempo riguardando infinite volte il documentario sulla Siberia. Quel mondo assorbe completamente l'immaginario della bambina. Si chiede se il posto lontano dov'è suo padre possa essere quello. La sera rivolge la stessa domanda alla mamma e lei le risponde con una risatina beffarda e triste. Quella notte la nonna e Maria litigano molto. Maria parla di quanto la verità faccia male, di

quanto lei sia stata ferita quando era bambina e Angela gliel'ha detta, su suo padre. Non vuole fare lo stesso errore. Nina intanto ha dei dubbi. Suo padre è stato davvero spedito in Siberia?

Nina dopo le urla della notte precedente decide di porre fine al suo isolamento. La bambina sta raggiungendo gli amici al mare, quando nota alcune persone tutte vestite di nero accalcarsi alla porta di una casa. La bambina curiosa si fa spazio fra le gambe dei presenti ed arriva all'interno della casa: c'è un uomo steso con i piedi dritti e tutto teso su un letto, è circondato da alcune donne che dondolano ripetendo una litania. Nina guarda fisso l'uomo steso e capisce che è morto. Anche Angela è lì ma, prima che possa fermarla, la nipote è già corsa via.

Sulla spiaggia, Fabrizio e gli amici sono tutti intorno a Nina, che racconta questa storia ingigantandone i particolari. Anche la morte è un gioco. Poi Pasquale, uno dei bambini, rompe la magia e chiede se anche il suo papà stia così, steso e immobile. Tutti tacciono, imbarazzati. Nina si alza e si mette di fronte al bambino, dietro di lei la tigre ricompare e ruggisce forte. I bambini sono sconvolti dalle urla della loro amica. Poi Nina e la tigre si fanno spazio spingendo Pasquale e fuggono via.

Nina cammina per le strade del paese, sola, quando incontra la nonna: le chiede se il papà sia morto, se non sia questo il suo viaggio. Angela nega e abbraccia la nipote, mentre i singhiozzi della bambina rompono il silenzio. Poi Nina si libera dall'abbraccio e scappa.

Arrivata alla spiaggia, si sdraia da sola vicino al mare. Nina comincia a muovere le braccia, lentamente. Le sue ali si librano nella battigia, poi Nina resta lì immobile, cullata dal suono delle onde. Lo sforzo d'ali non basta, e la bambina rimane ferma nel solco scavato con il corpo, smarrita. In quella calma, Nina prende una decisione: è arrivato il momento di ritrovare suo padre, dovesse andare fino in Siberia.

La bambina decide di coinvolgere Fabrizio nel suo piano. Il ragazzo ha capito che Nina è stata abbandonata dal padre, ma guardando la scintilla nei suoi occhi, si convince ad aiutarla. Nina spiega all'amico che deve arrivare a Palermo. Non gli dice nulla della Siberia, fino a quella landa gelida così lontana, andrà sola.

Il primo passo di Nina è quello di rubare soldi dalla borsa di Maria. La mamma di Nina è sempre meno presente a sé stessa. Gli abitanti del paese parlano male di lei, è troppo bella per essere triste. La bambina durante le uscite notturne di sua madre riesce ad entrare di nuovo nella stanza dei genitori. Questa volta scopre che i vestiti del papà non ci sono più. Quando Maria torna a

casa la bambina è furiosa con lei e così la tigre siberiana, presa dalla rabbia di Nina, ricompare e assale sua madre, ferendola. Nina decide di non parlare più con Maria e fa finta che non esista.

La mattina seguente Nina esce solo con Fabrizio, per organizzare la partenza. A casa Maria vorrebbe stare con lei, la avvicina con una carezza, ma la piccola ormai ha deciso: fatta sera esce di casa, indossa la pelliccia rubata e uno zaino. È pronta per il viaggio verso il suo papà.

Nina e la tigre giungono al porto. Fabrizio ride per come si è conciata, poi le consegna un biglietto ed insieme salgono sul traghetto. Attraccheranno a Trapani, e Nina prenderà un treno per Palermo. Fabrizio è con i genitori, così la bambina si nasconde in un sottoscala della nave. Nell'ombra gli occhi gialli della tigre si poggiano su Nina, protettivi.

Uscita dal traghetto, Fabrizio la insegue. Ha deciso di accompagnarla fuggendo dai genitori ed è riuscito a fare due biglietti per Palermo! Nina è felicissima. Una volta sul treno, lei confessa a Fabrizio il suo vero piano: andrà fino in Siberia perché il suo papà è lì ad aspettarla. Lui si arrabbia "tuo padre sicuro non sta lì" le urla, "i papà o le mamme ti abbandonano, e non c'è una spiegazione a tutto questo". Nina corre via. Si rifugia in bagno e siede con la schiena appoggiata alla porta. Fabrizio fa lo stesso dall'altra parte. Quando Nina esce, Fabrizio si scusa con lei e le dà un bacio sulla guancia. Lei si imbarazza ma sorride.

Al centro della stazione di Palermo Nina riconosce da lontano la madre e il padre di Fabrizio: ci sono dei poliziotti con loro. L'amico l'ha tradita: lui cerca di trattenerla ma è troppo tardi. Nina e la tigre corrono veloci fuori dalla stazione.

Giungono fino alla tangenziale, l'aria è così rarefatta da far apparire la strada ondulata. In lontananza sulla sinistra Nina vede un'insegna: AEROPORTO – PUNTA RAISI. Per seguire quell'indicazione deve attraversare la strada tra le auto che la percorrono a gran velocità. La bambina prende coraggio e cammina attraverso la tangenziale, la tigre sparisce lasciandola proseguire da sola. Riesce a raggiungere la prima linea bianca tratteggiata, tra auto che suonano il clacson. All'improvviso Nina sente una voce, è quella di sua madre. Maria si sporge da un'auto della polizia che si trova nel senso di marcia opposto. Lei esce dalla macchina, insieme a due poliziotti e continua a gridare il nome della figlia. I poliziotti le mettono le mani sulla bocca. Se continua a urlare, le suggeriscono, sua figlia si muoverà e potrebbe morire. Nina è confusa, ancora ferma sulla linea bianca che divide le corsie. Alcune auto vorrebbero fermarsi ma vanno

troppo veloce, si rischierebbe un incidente. Nina non ne può più, fa altri passi. Tutti le gridano di stare ferma. Il momento di stallo è insostenibile e così, Maria corre verso sua figlia.

Le due ora sono insieme, salve, vicino al guardrail. Quando la piccola apre gli occhi crede di vedere la tigre su di sé, è di certo lei che l'ha salvata; invece, pian piano, la tigre diventa una figura più nitida: è sua madre.

Ora le macchine sono ferme, la tangenziale è stranamente silenziosa. Tutti guardano una madre e una figlia che fanno la cosa più naturale del mondo, eppure straordinaria: si abbracciano.

Maria guarda Nina, e tra le lacrime di sollievo, le dice che adesso la porterà dal suo papà.

Poco dopo, Nina e Maria camminano per la città mangiando un gelato, complici come un tempo, questa volta senza nemici. Maria si ferma, gli occhi cupi a fissare un punto davanti a sé. Poi si inginocchia davanti alla figlia e le sorride, mentre le pulisce un baffo di cioccolato dalla guancia. “Pronta?”, le chiede, e Nina annuisce. Maria prende per mano la figlia e le due si incamminano. Davanti a loro, si stagliano le porte chiuse dell'Ucciardone, il carcere di Palermo.